

Itinerario n° 2

Lunghezza dell'itinerario: Km 17

Tempo di percorrenza a piedi: 3 ore e 30 minuti

Tempo di percorrenza in bicicletta: 1 ora e 10 minuti

Fondo stradale: su sterrato ad eccezione di pochi km su asfalto

Descrizione dell'itinerario

L'itinerario inizia dopo il passaggio a livello di via Manenti e si snoda lungo la bella strada asfaltata per Valseresino. Chi volesse percorrere l'itinerario 2A, dovrà deviare a sinistra all'incrocio con una carrareccia, seguire tale stradetta raggiungendo la cascina Emilia e successivamente la frazione Le Valli.



VALSERESINO

Un insieme di quattro edifici colonici con un oratorio del 1598 dedicato a S.Margherita, restaurato nel 1936 e 1993.

La chiesetta a capanna contiene un bell'affresco ed una tela ad olio.

Nel cascinale più grande spicca una casa padronale con bella uccelliera caratterizzata da una bifora classica.



Ignorete tutte le deviazioni a destra e a sinistra fino all'abitato di Valseresino. Dopo il cartello indicante la frazione, ad un incrocio, si prosegue dritti per una strada non asfaltata. Proseguite sulla carrareccia senza deviare. La strada attraversa una zona di Castelleone denominata Vaprio passando poco lontano dalla cascina Serafina.



VAPRIO

E' una zona di Castelleone abbastanza ampia chiamata appunto Vaprio che nel passato non era coltivata in quanto bastava una annata scarsa di piogge per far svanire la speranza del raccolto. La parola d'origine dialettale deriva da Vepriao e indica un luogo pieno di vepri cioè di robinie spinose e cespugli: sabbioso e pertanto poco valorizzato. Formata da dossi sabbiosi, è conosciuta, dalla gente di Castelleone come "el Vàer" o "i Vàer". Una flora tipica di terreni siccitosi appare diffusa ai bordi delle strade, sulle scarpate, negli incolti: sono cardi, fumarie, cipollacci, portulache, agli, nepitelle, aristolochie e con un po' di fortuna, anche fiordalisi. Una strada serpeggiante non asfaltata attraversa la zona sino a Fiesco passando dalla cascina Serafina su una parete della quale vi è una lapide che dice:

"in questi terreni/ per infima natura/ riputati ingrato possesso/ per opera di Serafino Venturelli/ sorgeva nel 1834/ il circostante gelseto/ che nel 1839 visitato/ e per lussureggiante vegetazione ammirato/ da dotta commissione dell'I.R.Istituto/ ottenne l'onore del premio/ destinato/dalla sapienza sovrana/ a chi accresce il tesoro dell'agricoltura/primo fondamento della pubblica prosperità/ e gloria antichissima dell'Italia".

Nel 1942 furono costruiti due pozzi nel comune di Fiesco e due in



quello di Castelleone, perforati ad una profondità di 32 metri.

Si giunge in breve a Fiesco.

FIESCO

Il nome deriverebbe dal latino "flexum" o "flexus" cioè piega, flessione. Potrebbe significare ondulazione del terreno o incontro di strade o curve di una strada o corso d'acqua.

Il più antico documento nel quale ci sia traccia di Fiesco è un inventario dei beni del monastero benedettino di Bobbio del IX secolo dove si cita l'abbazia di S. Marta di Tignano "in Flexum". Nel '400 Fiesco fu conquistato dal cremonese Cabrino Fondulo e poi entrò a far parte del ducato di Milano passando successivamente sotto la podesteria di Romanengo, poi contea. Con Napoleone, Fiesco diventò un comune del regno d'Italia.

La carrareccia, ad un certo punto, molto prima di Fiesco è asfaltata.

Si prosegue sempre dritti fino ad un incrocio dove si devia a sinistra e al successivo ancora a sinistra.

Poco dopo ci si immette sulla strada provinciale per Castelleone girando a sinistra.

Dopo pochi metri giriamo a destra su un ponte e seguiamo l'indicazione cascina Giacinta.

Poco prima della cascina, sulla sinistra, un bel viale raggiunge la Abbazia. Chi non volesse proseguire l'itinerario può ritornare a Castelleone per questo viale (itinerario 2B).

L'itinerario 2 segue la carrareccia che costeggia la cascina Giacinta e gira a destra all'incrocio con una strada non asfaltata ampia e rettilinea.

Al termine del rettilineo, si ignora il percorso di sinistra e si prosegue dritti per una carrareccia. Si attraversa la roggia Lisso e ai due incroci si tiene sempre la sinistra.

Si punta verso la cascina Cavagnolo passando per la Fonte di Cavagnolo, e giunti alla cascina si gira a destra per deviare poi a sinistra alla fine dell'abitato.

Seguiamo la carrareccia sempre non asfaltata, anche quanto curva a sinistra, fino ad un incrocio dove deviamo a sinistra. La strada di destra conduce alla cascina Gramignana.

Arriviamo di nuovo a toccare la cascina Giacinta dove potremo osservare i resti della vecchia scuola rurale Gaetano Tommaselli e leggere i motti del passato regime fascista ancora dipinti sulla facciata.

All'incrocio si gira a destra e ci si immette sul bel viale di pioppi che conduce all'Abbadia.

ABBADIA

Abbadia S.Marta, bellissimo esempio d'edificio colonico lombardo che mantiene ancora nell'impianto, lo schema di un edificio religioso. Attorno alla vasta aia s'affacciano diverse unità agricole e un oratorio dedicato a S.Marta (1828).

Qui ci sono le tombe dei benefattori Tomaselli che lasciarono le proprietà ai padri salesiani, che presso la cascina, hanno realizzato un grande convitto ormai inutilizzato.

Qui la strada gira a sinistra e poi a destra fino ad una strada

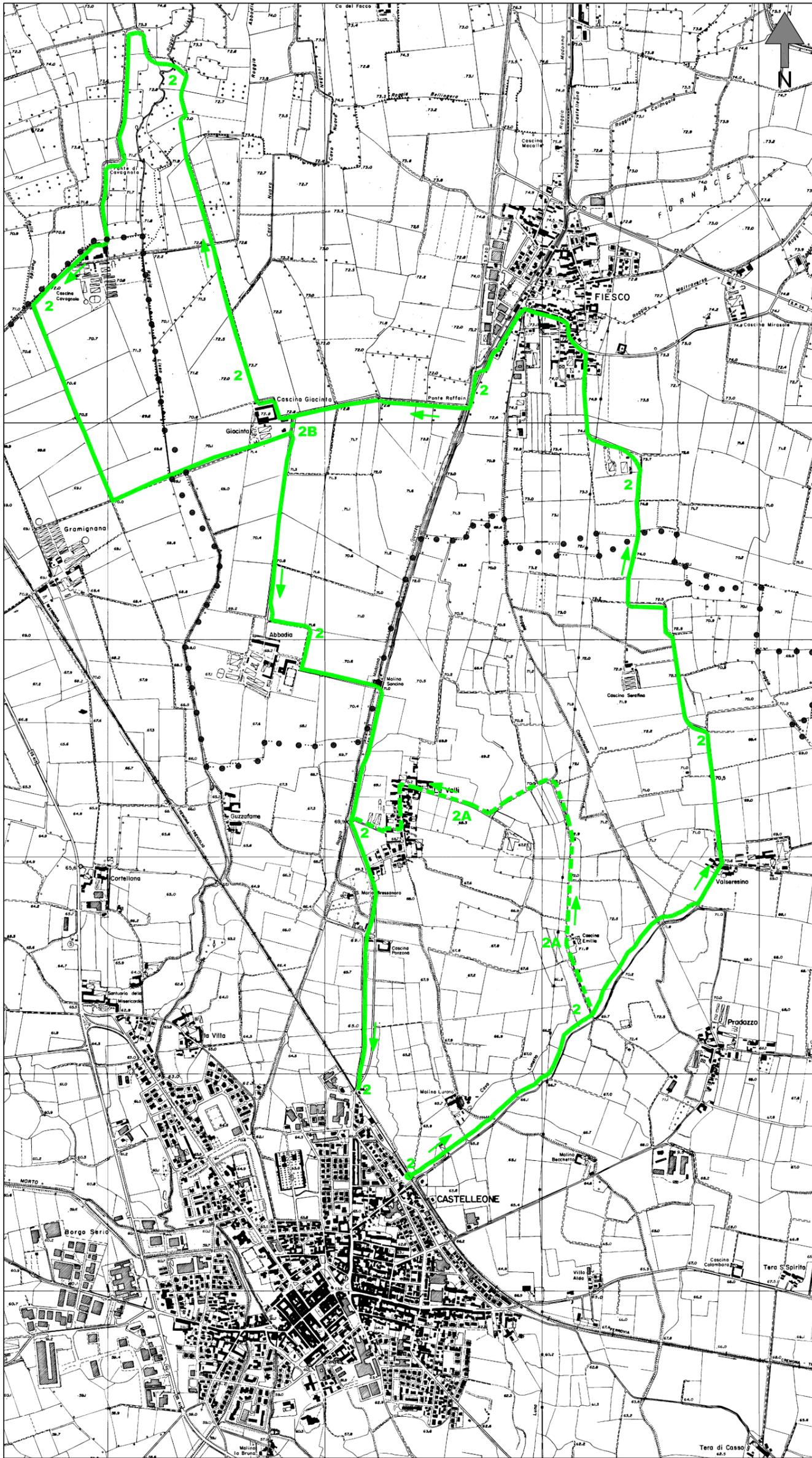


asfaltata. Giriamo a sinistra lasciando sulla destra il dismesso istituto salesiano.

Giunti all'incrocio con la provinciale proveniente da Fiesco, giriamo a destra non prima di aver ammirato il bel mulino ristrutturato di Molino Soncino.

Giunti in prossimità di Le Valli imbocchiamo la pista ciclabile a ridosso del muro di cinta del frutteto e giungiamo in breve al passaggio a livello di via Bressanoro dopo aver percorso un tratto della vecchia strada provinciale per Fiesco.

Qui termina il nostro percorso.



●●● Confini comunali ——— Itinerario n.2